



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 4

*N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.*

**9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Agricoltura e produzione agroalimentare)

**ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA**

37<sup>a</sup> seduta (pomeridiana): martedì 28 novembre 2006

Presidenza del presidente CUSUMANO  
indi della vice presidente PIGNEDOLI

**I N D I C E****DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA**

**(1184, 1184-bis e 1184-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabelle 13 e 13-ter)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 2007

**(1183) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

**PRESIDENTE:**

- CUSUMANO . . . . .	Pag. 3, 13, 14 e <i>passim</i>
- PIGNEDOLI . . . . .	21
ALLEGRI (AN) . . . . .	14, 15
BATTAGLIA Giovanni ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	16, 17, 18 e <i>passim</i>
MARCORA ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	3
SCARPA BONAZZA BUORA (FI) . . . . .	6, 14, 17 e <i>passim</i>
* ZANOLETTI (UDC) . . . . .	15
ALLEGATO ( <i>contiene i testi di seduta</i> ) . . . . .	22

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-Ind-MA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Democrazia Cristiana: Misto-DC; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

**Presidenza del presidente CUSUMANO**

*I lavori hanno inizio alle ore 15,40.*

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA**

**(1184, 1184-bis e 1184-ter)** *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabelle 13 e 13-ter)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 2007

**(1183)** *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1184, 1184-bis e 1184-ter (tabelle 13 e 13-ter) e 1183, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta anti-meridiana.

Ricordo che in tale seduta sono intervenuti i senatori Allegrini, Bosone, Pignedoli, Nardini, Sanciu e Piccioni.

MARCORA (*Ulivo*). Signor Presidente, concordo con quanto espresso nella sua relazione della senatrice De Petris. Per quanto riguarda il settore agricolo, il disegno di legge finanziaria è apprezzabile, anche se vi sono ancora aspetti da modificare; riteniamo pertanto che il passaggio al Senato non sia meramente formale e debba condurre ad alcune significative modifiche. L'impianto sostanziale della manovra è valido e numerose misure possono essere ricondotte a linee di interventi che non possono non essere condivise perchè fanno parte del programma dell'Unione che ha portato alla vittoria elettorale la nostra coalizione.

Abbiamo sempre sostenuto che uno dei problemi dell'agricoltura è il recupero di competitività anche a livello di costi e, a tal riguardo, sono previste alcune misure che vanno proprio in questa direzione. Mi riferisco alla riduzione del cuneo fiscale, anche se tale misura è limitata ai lavoratori a tempo indeterminato, che non rappresentano la maggioranza della forza lavoro nel comparto agricolo. Anche le agevolazioni fiscali contenute nel disegno di legge finanziaria procedono nel senso di una maggiore competitività. Con l'ultima legge finanziaria era stata stabilizzata la questione dell'IVA speciale per il comparto agricolo, e quindi non c'è bisogno di prorogarla. Gli interventi attuali riguardano la stabilizzazione dell'aliquota IRAP all'1,9 per cento, le misure a favore della pesca costiera e nelle acque interne e l'agevolazione fiscale per l'accorpamento della pro-

prietà contadina. Si tratta di un pacchetto di misure di invarianza fiscale che connotano in maniera forte il disegno di legge finanziaria per il mondo agricolo.

È necessario tenere in considerazione, in premessa a qualsiasi altro tipo di valutazione, che la manovra finanziaria ammonta a 35 miliardi di euro e che, da questo punto di vista, è seconda soltanto a quella che il Governo Amato intraprese nel 1992 per controbattere i rischi finanziari in occasione della crisi valutaria. In quel momento la necessità di una legge finanziaria da 90.000 miliardi fu condivisa perchè il rischio era il *crack* finanziario; ciò che in seguito è accaduto in Argentina ha dimostrato quali avrebbero potuto essere le conseguenze per il nostro Paese. Pensiamo alla manovra finanziaria del 1997 del Governo Prodi, che ci permise di entrare nell'euro, si trattava di 65.000 miliardi: un importo inferiore a quello di questa manovra. Questa premessa è necessaria, perchè quando affermo che il disegno di legge finanziaria è positivo per l'agricoltura, intendo dire che essa non va a drenare risorse in maniera eccessiva in tale comparto. Quest'ultimo infatti, nel quadro generale di inasprimento fiscale che necessariamente doveva esserci, è stato tenuto in considerazione particolare da parte del Governo, considerato l'importo complessivo della manovra.

Probabilmente - questo dovremmo ammetterlo - noi della maggioranza abbiamo sbagliato a non comunicare questo messaggio fin dall'inizio; abbiamo sbagliato a non sottolineare che una manovra finanziaria da 35 miliardi di euro non avrebbe certamente potuto suscitare l'entusiasmo dell'opinione pubblica e dell'elettorato. Ciò precisato, il più grande contributo in termini di entrate nel comparto agricolo è quello relativo alla tassazione dei fabbricati rurali non più identificati come tali. Ciò significa che andranno ad essere colpite più pesantemente categorie di percettori di reddito che non hanno nulla in comune con le imprese agricole. Si tratta di un dato molto importante, perchè si è deciso di non reperire risorse all'interno del sistema imprenditoriale agricolo, ma piuttosto di agire su quelle fasce di evasione e di elusione che derivano dal fatto che gran parte dei fabbricati rurali viene ancora riconosciuta come tale anche se non ne ha più i requisiti.

Abbiamo comunque alcune richieste da avanzare. Vi è certamente la necessità di estendere il regime speciale dell'IVA al settore della pesca. Questa esigenza la condividiamo con le organizzazioni professionali della pesca; fra l'altro, quando tale misura era stata introdotta nella scorsa legislatura dal Governo di centro-destra, avevamo apprezzato e avevamo posto come elemento di perplessità il fatto che fosse limitata nel tempo. Siamo altrettanto convinti che sulla tassazione dell'ICI ci sia ancora qualche problema per quanto riguarda i fabbricati funzionali allo svolgimento delle attività cooperative. Se chiudiamo con queste valutazioni, che presuppongono la possibilità di ulteriori miglioramenti, il bilancio da parte del maggiore prelievo fiscale, inevitabile con una manovra di queste dimensioni, possiamo sostenere che il comparto agricolo è stato considerato in maniera speciale da questa manovra finanziaria.

Abbiamo altresì sottolineato che uno dei problemi era quello di ridare competitività alle nostre imprese. Con la riduzione del cuneo fiscale e il trattamento fiscale previsto, come ho illustrato finora, penso che le imprese agricole possano essere soddisfatte di tale manovra. Un altro punto riguarda la commercializzazione dei prodotti agricoli. A tal riguardo, all'interno del disegno di legge finanziaria vi sono misure significative. Non tutte prevedono un importo finanziario sufficiente a dare spinta alla commercializzazione, ma si tratta di un primo passo, di segnali forti nel senso dello sviluppo e della crescita delle imprese agricole attraverso le forme della commercializzazione dei propri prodotti. Ribadisco che, anche se in alcuni casi tali misure non sono sufficienti dal punto di vista finanziario, esse indicano sicuramente una tendenza e un'intenzione forte da parte del Governo. Mi riferisco alle misure a favore dell'internazionalizzazione dei prodotti, a quelle relative all'innalzamento della quota di vendite dirette che la singola impresa agricola può svolgere all'interno dell'attività agricola senza dover essere sottoposta a trattamento fiscale differenziato, alle iniziative legate alla possibilità di svolgere investimenti in agricoltura, cioè al credito d'imposta.

Abbiamo una serie di misure che sostengono l'internazionalizzazione e gli investimenti attraverso il credito d'imposta, che danno segnali importanti nel senso della filiera corta e quindi della commercializzazione diretta da parte delle imprese. Esse, in coerenza con il programma dell'Unione presentato alle elezioni, vanno nel senso da noi auspicato, per una ripresa dello sviluppo e della crescita in agricoltura.

Inoltre, è prevista un'altra serie di norme che procedono nella direzione della semplificazione delle norme burocratiche e penso all'innalzamento della franchigia al di sotto della quale non c'è più l'obbligo di tenuta contabile da parte delle imprese agricole. Anche questo era uno dei temi posti dal programma dell'Ulivo: procedere verso forme sempre più accentuate di semplificazione burocratica.

Penso al fatto di avere reso obbligatoria la presentazione del documento unico di regolarità contributiva (DURC) per poter percepire i contributi comunitari. Quindi, se da un lato abbiamo introdotto misure di semplificazione, dall'altro abbiamo voluto prevedere anche norme più severe per lottare contro il lavoro nero e lo sfruttamento del lavoro in agricoltura, che purtroppo si nasconde spesso dietro il lavoro nero. Recenti indagini hanno evidenziato la gravità di questo fenomeno nel settore agricolo.

Tuttavia, ci sono ancora spazi per migliorare questa manovra. Ho già citato l'IVA sulla pesca e la questione del cuneo fiscale per gli operai a tempo determinato. Aggiungo il riferimento al settore dell'agricoltura biologica, che non ha ancora ricevuto la sufficiente attenzione da parte di questo Governo. Se nella scorsa legislatura, quando eravamo all'opposizione, abbiamo lamentato le scarse risorse che sono state dedicate dal Governo a tale settore, non possiamo mutare opinione ora che siamo maggioranza. Sicuramente, per questo settore si può fare di più, soprattutto se consideriamo l'agricoltura biologica non come un fattore residuale, ma come una potenzialità economica per il nostro sistema agricolo nazionale.

Del resto, abbiamo anche un primato in Europa per la superficie agricola dedicata a produzioni biologiche e il numero di imprese agricole biologiche. Ecco perchè questo settore non deve essere visto come una nicchia da proteggere, ma come una vera potenzialità per la nostra agricoltura.

Abbiamo lodato le indicazioni date dal Governo in questa manovra relativamente al credito d'imposta, ma anche a tale proposito sarà forse necessario introdurre qualche modifica, in modo da estenderne i benefici anche alle cooperative agricole, che attualmente invece ne sono escluse. È indispensabile estendere alle cooperative agricole anche le agevolazioni per la internazionalizzazione dei prodotti, dal momento che l'attuale formulazione della norma non lo prevede.

È evidente, quindi, che ci sono spazi di miglioramento della manovra, ma possiamo affermare con forza che essa contiene delle novità positive per il settore agricolo, poichè si è dato impulso ad alcune strategie importanti per il settore, che al contempo non si è voluto oberare con ulteriori prelievi fiscali, che avrebbero aggravato l'attuale crisi. Dopo un quinquennio di Governo di centro-destra, infatti, è difficile dire quali settori agricoli non sono in crisi.

Si sarebbe potuto far gravare anche sul settore agricolo il peso del maggiore prelievo fiscale, per sostenere questa manovra da 35 milioni di euro, ma ciò avrebbe significato dare un colpo di grazia ad alcuni settori. Questo non è stato fatto, proprio perchè siamo pienamente coscienti che il sistema agricolo nazionale rappresenta una grossa potenzialità per il nostro sistema Paese. Siamo infatti convinti che il sistema agricolo e agroalimentare italiano rappresenti un fattore di sviluppo per tutta l'economia. Nella finanziaria al nostro esame si riconosce questa potenzialità, dando segnali di grande innovazione e cercando di non penalizzare il settore con il prelievo fiscale.

SCARPA BONAZZA BUORA (FI). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, prima di iniziare la mia esposizione, desidero ringraziare la senatrice De Petris per la eccellente relazione che ha svolto. Anche se si tratta della illustrazione della manovra finanziaria di questo Governo, l'ho trovata particolarmente esaustiva ai fini del lavoro che stiamo svolgendo. Per questo motivo, anche da parte dell'opposizione va espressa gratitudine alla senatrice De Petris.

Il 18 novembre scorso la Camera dei deputati ha votato la questione di fiducia sulla finanziaria al nostro esame. Con il maxiemendamento di 823 commi, sostanzialmente il testo del provvedimento è stato riscritto, rispetto alla proposta inizialmente licenziata dal Governo. Questo è un dato oggettivo.

Un po' tutti noi ci siamo trovati in queste settimane in difficoltà nel cercare di spiegare ai nostri elettori, alla nostra base (come si chiamava una volta e come continuo a chiamarla) l'entità e i lineamenti della manovra, alla luce del fatto che ormai in queste settimane si sono succedute varie manovre, facendoci a volte perdere il bandolo della matassa. Molte sono infatti le norme annunciate, poi contraddette, scritte e riscritte an-

cora. Ciò non depone a favore dell'azione programmatrice e decisionale di questo Governo, la cui compagine evidentemente si tiene unita grazie al compromesso.

Questa rivisitazione continua della manovra finanziaria, insieme alla intervenuta conversione in legge del decreto in materia tributaria e finanziaria, delinea con assoluta chiarezza la scarsa qualità dell'azione del Governo Prodi, che fin qui ha prodotto un *cocktail* molto deludente di misure, che - per opinione unanime degli esperti - scoraggeranno la capacità di crescere del nostro sistema economico. Questo vale un po' per tutti i settori della nostra economia e anche per il settore agricolo e agroalimentare.

È ormai noto il pesante inasprimento della pressione fiscale a carico dei cittadini e delle imprese, anche se la sua reale consistenza sarà misurabile solo dopo l'aumento delle imposte regionali e locali, causato dai tagli nei trasferimenti di risorse agli enti territoriali.

In generale, la manovra abbonda di controlli in materia fiscale e di nuovi adempimenti nei rapporti tra cittadini ed amministrazioni, che sono destinati a incidere sui costi di produzione complessivi e sulla capacità di competere delle imprese.

Per contro, assistiamo al successo del partito della spesa, con l'incremento generalizzato dei trasferimenti di risorse alle amministrazioni centrali, frutto della lucida decisione di non intervenire con tagli sulle spese pubbliche improduttive. A questa logica non poteva certo sottrarsi il settore agricolo. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, infatti, per il 2007 vede aumentare considerevolmente le risorse a propria disposizione, che arrivano ad oltre un miliardo di euro, con una crescita - rispetto alla legge finanziaria per il 2006 - di oltre 328 milioni di euro, all'incirca il 40 per cento in più.

Tale abbondanza, tuttavia, non serve affatto a rispondere alle esigenze del settore. Ad esempio, dopo che il Governo Berlusconi era intervenuto per stabilizzare l'IVA agricola, con la prima finanziaria del Governo Prodi i regimi speciali tornano nella consueta indeterminatezza delle proroghe annuali. Passiamo dalla stabilizzazione alla precarietà. Voi che sostenete il Governo Prodi, che combattete - o almeno lo affermate - la precarietà, in realtà la reintroducete in relazione all'IVA agricola, dopo che invece noi l'avevamo stabilizzata. Tali proroghe continuano a dare ossigeno all'agricoltura, questo nessuno lo disconosce, ma non consentono alle imprese di affrontare una programmazione delle attività su basi certe. E voi sapete quanto le imprese, in particolare quelle agricole, abbiano bisogno di certezze nel medio e nel lungo periodo per programmare i propri investimenti nel tempo.

In alcuni casi, poi, non è neanche stato dato seguito alle proroghe, come per l'IVA speciale per il settore della pesca (lo ha ricordato anche il senatore Marcora poc'anzi). Ricordo che lo scorso anno noi introducemmo in modo provvisorio l'IVA speciale per il settore della pesca. Si trattava di un programma sperimentale, su cui abbiamo ricevuto l'appoggio di tutte le organizzazioni del comparto, dalla Lega delle cooperative

alla Federpesca di Confindustria, con l'avvertimento che sarebbe stato utile avere un sistema più stabile, non provvisorio. Ebbene, notiamo che oggi invece che tale provvidenza per il settore della pesca non è stata prorogata nè stabilizzata, ma addirittura eliminata. Non mi pare di aver sentito grandi proteste da parte delle organizzazioni della pesca; forse, nei prossimi mesi, esse avranno modo di valutare che il Governo Berlusconi aveva promesso e mantenuto qualcosa di utile e di positivo per il settore della pesca, che ora viene totalmente tradito dall'attuale Governo.

L'IVA agevolata per la pesca, introdotta in via sperimentale dal nostro Governo con l'intenzione di pervenire ad una sua progressiva stabilizzazione, aveva anche la finalità di favorire l'emersione fiscale di parte delle attività di pesca e di assicurare agli operatori del settore pari condizioni rispetto agli imprenditori agricoli, tenuto conto dell'equiparazione sancita dalla legge tra imprenditore ittico ed agricolo. Sapete bene che nel settore della pesca vi è una parte di lavoro sommerso che qualcuno giudica molto importante. A mio modo di vedere, lo scorso anno, con l'introduzione dell'IVA agricola nel settore della pesca, si tendeva a favorire un'emersione del sommerso in un settore importante, che andrebbe considerato con maggiore attenzione.

Eliminando tale previdenza, voi della maggioranza favorite di fatto il lavoro nero nel settore della pesca, in spregio alla trasparenza, alla chiarezza e alla lotta all'evasione fiscale; il Governo Prodi quindi favorisce il lavoro nero. Non vi è dubbio che la scelta di interrompere il percorso avviato delude le aspettative di tutto il mondo della pesca, sia imprenditoriale, sia del mondo cooperativo che, come ben sapete, è assolutamente prevalente. Si tratta della logica conseguenza di una scelta di discontinuità rispetto al percorso intrapreso negli ultimi anni, volto a dotare il settore agroalimentare della pesca di regole certe e moderne.

Onorevoli colleghi, il fatto che questo programma, volto a favorire l'emersione del sommerso e ad offrire un'agevolazione oggettiva al settore della pesca equiparandolo al settore agricolo (vista anche l'equiparazione normativa avvenuta con il nostro Governo), venga interrotto cade in un momento particolarmente grave per la pesca italiana, dal momento che solo la scorsa settimana è stato raggiunto un accordo a livello comunitario per la riforma del settore della pesca dell'area mediterranea che, oggettivamente, per noi costituisce qualcosa di estremamente grave: andremo incontro a una chiusura - questo è certo, Presidente - di una parte importante delle attività della nostra pesca, in particolare di quella artigianale. Numerose realtà del nostro Paese (dell'Italia meridionale come di molte Regioni di quella settentrionale) vive della cosiddetta pesca tradizionale.

Potrei anche essere contraddetto - anche se non penso che questo accadrebbe facilmente - ma ritengo che l'accordo raggiunto, di fatto, non rappresenti nulla di nuovo rispetto a quello che rifiutai solo 14 mesi fa, allorché ebbi l'opportunità di ricoprire la carica di Sottosegretario con delega per la pesca durante lo scorso Governo. Esso invece è stato accettato inopinatamente dall'attuale Governo. Il ministro De Castro era assente in tale trattativa, ma avrebbe fatto bene a farsi rappresentare da



almeno un Sottosegretario, dal momento che ne ha tre. È stato quindi raggiunto un accordo sulla riforma sulle attività della pesca mediterranea dopo che noi avevamo condotto una trattativa di tre anni, avevamo bloccato la trattativa lo scorso anno e avevamo rinviato tutto, trovandoci isolati poichè potevamo contare sul solo appoggio della Francia. Alla fine ciò che noi avevamo rifiutato è stato accettato, e vorrei sottolineare ancora l'assenza in quella sede del Ministro e del responsabile del dipartimento delle filiere, da cui dipende anche il settore della pesca, dottor Ambrosio. Era stato tutto delegato al rappresentante permanente aggiunto, l'eccellente dottor Pignatti, e al dottor Tabacchini. Erano assenti, perchè nessuno dei tre ha una delega alla pesca, persino i Sottosegretari del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali; questo è veramente vergognoso. Almeno uno dei tre Sottosegretari avrebbe dovuto essere presente. Non credo che tale assenza sia imputabile a loro: sono convinto che tutti e tre avrebbero partecipato molto volentieri; ritengo invece che il Ministro non abbia ritenuto di delegare uno di essi a rappresentare l'Italia, dopo quattro anni di trattative importanti.

Il nostro Paese, con il Governo Berlusconi, ha saputo conquistare la sede permanente del Consiglio europeo per quanto riguarda la pesca nel Mediterraneo; ha organizzato a Venezia, nel 2003, la Conferenza ministeriale sullo sviluppo sostenibile nel settore della pesca nel Mediterraneo, con la partecipazione di tutti i Ministri competenti; ha saputo guidare, durante la scorsa legislatura, la politica europea della pesca evitando di subire danni significativi. Alla luce di tutto ciò, è veramente inaccettabile che il ruolo di rappresentanti del più importante Paese del Mediterraneo in materia di pesca sia stato affidato a due funzionari, per quanto importanti, capaci e legittimati, con l'assenza del Ministro e di tutto il Governo.

Mi pare che la scorsa settimana l'Italia abbia votato a favore di una manovra che penalizzerà il settore. Se costruiamo un combinato disposto tra quanto contenuto nell'accordo dell'Unione europea, accettato supinamente dal Governo italiano con il suo voto favorevole, e l'eliminazione dell'IVA speciale per la pesca, sempre da parte dell'attuale Governo, si configura un pacchetto estremamente pesante per il mondo, cooperativo e non solo, della pesca e per le piccole, medie e grandi unità di pesca. Vorrei sottolineare più volte il riferimento al mondo cooperativo, alla lega delle cooperative, alla Confcooperative: stiamo parlando di un settore che per l'80 per cento è legato ed iscritto ad organizzazioni che non sono vicine al centro-destra, ma potremmo ipotizzare essere più vicine al centro-sinistra. Un settore così vicino a voi è stato abbandonato e tradito dal Governo; ciò non si era mai visto.

Un'ulteriore conferma della notevole sottovalutazione delle prerogative e delle specificità del settore agricolo deriva dalla decisione di modificare le disposizioni in materia di prestazioni previdenziali. Con l'approvazione del disegno di legge finanziaria anche i datori di lavoro agricoli saranno punibili, con la reclusione fino a tre anni, nei casi di omesso versamento delle ritenute previdenziali e assistenziali sulle retribuzioni dei dipendenti. Ciò rappresenta il trionfo - è evidente - della cultura del so-

spetto e della logica da Stato di polizia tributaria, che strangola le imprese e i cittadini. La sensibilità del Governo attuale nei confronti del settore agricolo si era già manifestata con il decreto-legge fiscale, con cui è stata introdotta, prima in maniera surrettizia e poi palese, la tassa di successione e donazione. Con motivazioni esclusivamente ideologiche è stata resuscitata un'imposizione odiosa, che diventa assolutamente iniqua nel settore agricolo, e ne abbiamo parlato a lungo in occasione della discussione del decreto-legge fiscale. Abbiamo infatti avuto modo di sottolineare come la terra costituisca il fattore di produzione prevalente per l'azienda agraria, e come tale dovrebbe essere considerata.

Evidentemente questo Governo è troppo impegnato a lanciare proclami a favore delle liberalizzazioni, specie se riguardano i tassisti; esso trascura il valore strumentale della terra per le imprese agricole e preferisce equipararla a un qualsiasi bene o diritto patrimoniale. In questo modo viene scoraggiato l'impegno imprenditoriale nel settore e la propensione dei giovani a farvi ingresso. Di fronte a un quadro così desolante passano nettamente in secondo piano anche le rare misure positive per l'agricoltura contenute nella manovra, che noi non vogliamo assolutamente nascondere. Il nostro modo di fare opposizione, signor Presidente, consiste nel valutare con la massima attenzione quanto di positivo è contenuto negli interventi che il Governo introduce, ma anche nel denunciare gli aspetti negativi.

Un aspetto positivo è ad esempio il riconoscimento per le società agricole della possibilità di optare tra la tassazione a bilancio e l'imposizione su base catastale, come per gli imprenditori agricoli. Anche in questo caso però la misura è parziale, visto che esclude le società per azioni agricole dal beneficio riconosciuto alle altre imprese.

Entrando più nel dettaglio, ritengo di dover mettere in rilievo alcuni aspetti. In particolare, nei commi 608 e 609 dell'articolo 18 viene istituito presso il Ministero delle politiche agricole un fondo per lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile in agricoltura. Anche questa misura fa parte di quella politica basata sull'effetto degli annunci che il Governo Prodi è solito lanciare nei dibattiti parlamentari. In effetti, sarebbe molto positivo e importante se questo Governo volesse realmente sostenere lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile in agricoltura, ma non capiamo come sia possibile farlo con una dotazione finanziaria di soli 10 milioni di euro annui per il quinquennio 2007-2011. Tra l'altro, l'imprenditoria giovanile viene colpita con la tassa di successione e sulle donazioni: è evidente infatti che, se si reintroduce questo tipo di imposta, si colpiscono soprattutto i giovani che devono subentrare ai più vecchi nella conduzione delle imprese agricole. E poi si pensa di compensare questo danno effettivo, certo e irreparabile con soli 10 milioni di euro in tutto il territorio nazionale. Dimostra veramente un grande impegno il Governo Prodi nel sostenere l'imprenditorialità giovanile! Spero che le organizzazioni giovanili degli imprenditori agricoli - anzi, ne sono certo - sappiano trarre le dovute conseguenze.

Con i commi 612 e 613, viene istituito un Fondo per le crisi di mercato, nel quale confluiscono le risorse per l'emergenza aviaria, ritenute

dalla Commissione europea non compatibili con la normativa che regola gli aiuti di Stato. Ritengo allora che il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sia stato incapace di rappresentare in maniera forte e convincente le posizioni del Governo italiano in sede comunitaria. Spiace che egli non sia stato in grado di sostenere le risorse per l'emergenza aviaria in modo adeguato e di affermare con forza a livello comunitario le proprie opinioni e le decisioni dei Governi italiani.

Qualcuno potrebbe obiettare che le risorse per l'emergenza aviaria sono state disposte dal Governo precedente e quindi avremmo dovuto sostenerle noi con maggiore certezza, chiarezza e capacità. In realtà, noi il lavoro lo abbiamo fatto, poi dovevate completarlo voi. E comunque, se anche non avessimo fatto abbastanza (ma le risorse le avevamo stanziato), il funzionario che era preposto a seguire questa faccenda, cioè il dottor Ambrosio, era presente nel nostro Governo e lo è anche nel vostro. Mi sembra che ci troviamo di fronte, sotto questo profilo, ad un palese fallimento da parte del Governo e dell'Amministrazione, quindi del ministro De Castro e del suo collaboratore succitato e sullodato.

Altro aspetto positivo è quello che si presenta nei commi da 621 a 625. Al comma 621, si prevede l'esclusione dalla base imponibile del reddito di impresa del 25 per cento del valore degli investimenti in attività di promozione pubblicitaria sui mercati esteri da parte delle imprese agroalimentari. Questa misura è molto importante. Il ministro De Castro ci ha sollecitato più volte sull'importanza del sistema agroalimentare e delle imprese agroalimentari, più ancora di quelle agricole. Mi pare evidente che al Ministro interessano le imprese agroalimentari molto più che le imprese di base, quelle dei nostri coltivatori diretti; gli interessano maggiormente le grandi *company* agroalimentari ed è questo il motivo che lo ha portato la scorsa settimana in Cina, a lavorare attivamente per il settore all'estero.

La percentuale degli investimenti esclusa dal reddito imponibile è elevata al 35 per cento per i consorzi, le cooperative e i raggruppamenti di imprese agroalimentari, e al 50 per cento per gli investimenti di promozione pubblicitaria all'estero riguardanti prodotti a indicazione geografica oppure oggetto di intese di filiera o di contratti quadro. Questa previsione è pienamente condivisibile, come pure quella contenuta nei commi da 626 a 629, con i quali si riconoscono alle società agricole, ad esclusione delle società per azioni, la possibilità di optare per la tassazione a bilancio o per l'imposizione su base catastale, come per gli imprenditori agricoli. Vi ho accennato poc'anzi: l'esclusione delle società per azioni agricole è estremamente grave, perchè non è giusto che queste siano discriminate in negativo rispetto alle altre forme societarie in agricoltura. Evidentemente in questo caso prevale una certa impostazione ideologica, di cui prendiamo atto.

Il complesso di norme inserite nei commi da 621 a 629 è sicuramente molto positivo e potrebbe farci dedurre che ci troviamo di fronte ad una posizione fortemente riformatrice da parte di questo Governo. Ma le riforme, onorevole Sottosegretario, si fanno anche con le risorse finanziarie. Invece, purtroppo poi arriva il comma 630, che vincola l'efficacia delle

disposizioni contenute nei commi da 621 a 629 all'emanazione di un regolamento che assicuri il contenimento dell'onere delle stesse nel limite di un milione di euro annuo. In sostanza, tutte le meravigliose riforme che il Governo Prodi promette per l'agricoltura, di cui abbiamo parlato finora, dovrebbero essere realizzate con una spesa contenuta entro un limite massimo di un milione di euro annuo, cioè un po' meno di due miliardi di lire all'anno.

Ho l'impressione - e lo dico con la massima serenità - che ancora una volta ci troviamo di fronte ad un effetto annuncio e ad una sostanziale (come direbbe il vice presidente del Gruppo Forza Italia al Senato, il senatore Cantoni) «presa per il mulo» del settore agricolo e agroalimentare da parte dell'attuale Governo.

Passo ora ad esaminare il comma 748 dell'articolo 18, con il quale viene soppressa, a partire dal 2007, l'autorizzazione di spesa correlata alla costituzione della Fondazione, istituita dal nostro Governo, per la promozione dello sviluppo e della ricerca avanzata nel campo delle biotecnologie, nell'ambito degli accordi di cooperazione scientifica e tecnologica stipulati con gli Stati Uniti d'America. Anche in questo caso notiamo una posizione pregiudiziale. Posso capire, anche senza condividerle, le posizioni ideologiche che ispirano in alcuni dei vostri Gruppi politici, non tutti (sappiamo che oggi il vice presidente del Consiglio Rutelli è in visita «pastorale» negli Stati Uniti d'America, per propiziare un'eventuale vittoria dei democratici alle prossime elezioni americane), ma comunque in una parte importante dell'attuale sinistra, una forte antipatia nei confronti degli Stati Uniti. E altrettanto vi è una posizione ideologica contraria alle biotecnologie.

Noi abbiamo ritenuto, durante il nostro Governo, di non aprirci alle biotecnologie senza avere alcuna protezione. Abbiamo perciò deciso di istituire questa Fondazione e di promuovere la ricerca biotecnologica nel nostro Paese, proprio per evitare di essere oggi, e soprattutto un domani, servi, schiavi, sudditi di un mondo biotecnologico che è essenzialmente nelle mani delle grandi multinazionali americane. Pensiamo che le biotecnologie siano una realtà importante, che va analizzata, studiata ed eventualmente applicata con la massima precauzione, ma comunque riteniamo che senza alcun dubbio anche l'Italia debba dotarsi di una propria ricerca biotecnologica a livello nazionale, per liberarsi nel tempo da una eventuale (direi certa, a questo punto, viste le scelte del vostro Governo) sudditanza nei confronti delle multinazionali americane.

Sarebbe opportuno ragionare con gli americani e con il resto del mondo su questi temi e al tempo stesso dotarci di una nostra ricerca biotecnologica. Invece voi fate piazza pulita di tutto questo, evidentemente per vostri problemi interni (immagino che qualche vostro *pasdaran* sarà intervenuto al riguardo), e così eliminate questa Fondazione, che era stata considerata dal nostro Governo un punto di interpretazione comune di volontà differenti che già all'interno del nostro Governo si erano manifestate a proposito dei problemi delle biotecnologie.

Anzichè affrontare la questione in modo intelligente, razionale, forte, propositivo, autorevole, come dovrebbe fare un Paese importante come l'Italia, si preferisce nascondere la testa sotto la sabbia ed eliminare questa Fondazione, affermando che il problema delle biotecnologie non esiste e quindi che non è necessario dedicare alcuna risorsa finanziaria a tal fine.

Ciò vuol dire, cari signori della sinistra, aprire sempre di più il nostro Paese ad una sudditanza nei confronti delle multinazionali americane. In sostanza, fate esattamente il contrario di quello che alcuni di voi sostengono di volere. È una scelta veramente sciocca, immotivata e quindi, come tale, criticabile.

Signor Presidente, concludendo il mio intervento, vorrei precisare che ci sarebbero altri argomenti da affrontare. Naturalmente, altre questioni che non ho sollevato adesso saranno contenute negli emendamenti che il Gruppo Forza Italia, e quanti degli altri Gruppi vorranno sostenere, presenterà in Commissione e in Aula.

Provo comunque una grande delusione, signor Presidente, perchè lei ricorderà che lo scorso settembre ci ritrovammo a Telese in un importante convegno nazionale del suo partito, da lei ben organizzato. Ricordo che in quell'occasione il ministro De Castro, dinanzi a me, a lei, a un altro importante esponente dell'attuale compagine, il ministro Mastella, e ad altri esponenti del mondo agricolo e politico, sostenne che mai vi sarebbe stato un aumento della pressione fiscale nel settore agricolo e che, con l'attuale manovra finanziaria e con il decreto-legge fiscale, sarebbe stata assicurata una sostanziale invarianza fiscale. Ricordo che, molto cordialmente, sfidai il Ministro a dimostrare se nell'attuale Governo contasse di più un Ministro (o addirittura due: De Castro e il Ministro della giustizia) o un Sottosegretario, o meglio un Vice ministro (cambia poco in fondo, perchè poi i vice Ministri - come sapete - sono dei Sottosegretari con il titolo di vice Ministro). I risultati purtroppo sono questi, signor Presidente. Evidentemente conta molto di più un vice Ministro (in questo caso il Vice ministro delle finanze) rispetto al Ministro dell'agricoltura, il quale non ha potuto garantire un'invarianza fiscale nel settore agricolo e della pesca. La manovra finanziaria è assolutamente punitiva per il settore dell'agricoltura, agroalimentare e della pesca, con annunci a cui non corrispondono risorse finanziarie adeguate, e con un aumento di circa il 40 per cento delle risorse del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, che certamente non va nella direzione auspicata di un sostegno delle imprese agricole agroalimentari e della pesca italiana, che si trovano a fronteggiare una concorrenza sempre più spietata. Esse avrebbero avuto bisogno di risorse e di dotazioni ben più importanti, che invece vanno ad alimentare quella che definirei una mangiatoia, poichè in questo modo si sta configurando il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

PRESIDENTE. Prima di proseguire nella discussione, vorrei avanzare una proposta sull'ordine dei lavori. Tenuto conto dell'esigenza di assicurare la partecipazione del ministro De Castro - ancora trattenuto all'estero da un importante impegno internazionale - a partecipare ai lavori della

Commissione, propongo di anticipare alle ore 9 l'inizio della seduta già prevista per domani, valutando in alternativa l'ipotesi di completare oggi l'esame dei documenti di bilancio.

SCARPA BONAZZA BUORA (FI). Signor Presidente, credo che la sua proposta sia sicuramente utile a garantire alla nostra Commissione il prestigio e la considerazione che merita. Francamente non si era mai visto, se non in questa circostanza (è la tredicesima volta che seguono una manovra finanziaria), che un Ministro si astenesse dal partecipare all'esame dei documenti di bilancio in Commissione.

PRESIDENTE. Nella passata legislatura l'allora ministro Tremonti non veniva neanche in Aula.

SCARPA BONAZZA BUORA (FI). Signor Presidente, mi consenta di completare il mio pensiero. Credo che sia stato estremamente positivo che il Presidente abbia ritenuto di invitare ufficialmente il signor Ministro ad esporre a questa Commissione le sue valutazioni rispetto alle considerazioni svolte da esponenti della maggioranza e dell'opposizione. Vorrei comunque precisare che il Gruppo di Forza Italia si ritiene assolutamente garantito dal fatto che il Governo sia presente ai nostri lavori: il sottosegretario Boco infatti è presente come sempre e segue con la massima attenzione ed anche - me lo consenta, onorevole Sottosegretario - con la massima capacità. Non sentiamo in modo particolare l'esigenza di ascoltare il Ministro, anche perchè, purtroppo, l'abbiamo ascoltato in passato e poi egli ha fatto esattamente il contrario di quanto affermato. Già in altre occasioni abbiamo sentito il Ministro esporci una serie di valutazioni positive, non ultima quella che citavo prima (l'incontro di Telese) e poi abbiamo potuto verificare che accadeva il contrario.

Capisco che il Ministro abbia degli impegni con le cooperative, ma penso che se il Ministro non è in grado di assicurare la sua presenza in termini accettabili, sarà sufficiente la partecipazione del sottosegretario Boco. In ogni caso, noi del Gruppo Forza Italia in Commissione potremo essere presenti a partire dalle ore 9,30. Non so come valutino la mia proposta i colleghi di Alleanza Nazionale e dell'UDC; spetterà a loro esprimersi. Naturalmente se il Ministro deciderà di venire in Commissione in un orario precedente a quello che ho indicato, potrà farlo tranquillamente, ma noi non potremo ascoltarlo.

ALLEGRINI (AN). Se domani il Ministro fosse presente dalle ore 9,30, a noi andrebbe bene, però trovo che la sua presenza sia un po' scorretta nei confronti del Sottosegretario che ha ascoltato tutti i nostri interventi.

PRESIDENTE. Questo non c'entra nulla. Lo prevede il Regolamento.

ALLEGRINI (AN). Di fatto, il Sottosegretario ha ascoltato tutti i nostri interventi. Improvvisare un intervento scervo e avulso da quanto sostenuto in questa Commissione in un'intera giornata non mi sembra corretto.

PRESIDENTE. Allora propongo di anticipare alle ore 9.30 l'orario di inizio della seduta di domani.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

ZANOLETTI (UDC). Il giudizio sulla finanziaria non può prescindere da quello sul decreto fiscale, che - come è già stato ricordato - contiene un pesante aggravio per le imprese agricole. Basti pensare alla normativa sulla successione o all'aumento degli estimi catastali. Del pari, le norme riguardanti l'agricoltura non possono non collegarsi alle altre disposizioni della finanziaria. Infatti, gli agricoltori sono anche cittadini e come tali, ad esempio, risentono dell'aumento della tassazione sui BOT. Gli imprenditori agricoli sono imprenditori come tutti gli altri e quindi risentiranno dell'arresto imposto da questo Governo alla costruzione delle infrastrutture, che avrà sicuramente effetti negativi. Penso, ad esempio, agli imprenditori vinicoli della mia zona, che si trovano di fronte all'inopinato e inaccettabile blocco della costruzione dell'autostrada Asti-Cuneo, già completamente finanziata.

Il giudizio sulla finanziaria non può che essere decisamente negativo, sia per motivi di metodo, dal momento che il testo è stato elaborato senza la giusta concertazione ed è stato cambiato già molte volte, sia per motivi di merito. A me non interessa sottolineare quanto questo provvedimento sia distante dalle promesse fatte dalla coalizione di maggioranza durante la campagna elettorale, ma è evidente che si tratta di una finanziaria eccessivamente pesante. Il richiamo che è stato fatto anche oggi alla finanziaria varata a suo tempo dal Governo Amato mi pare totalmente immotivato, perchè allora c'erano particolari condizioni nel Paese e nella finanza pubblica che richiedevano un certo rigore. Adesso queste esigenze non ci sono più e l'aumento delle entrate fiscali, che si registra settimana dopo settimana, lo dimostra.

### **Presidenza della vice presidente PIGNEDOLI**

(Segue ZANOLETTI). È quindi una finanziaria immotivatamente eccessiva, basata troppo sulle tasse, come è stato rilevato ancora oggi dall'OCSE, che è un organismo sulla cui indipendenza di giudizio non possiamo fare obiezioni.

È anche una finanziaria senza linee guida. Analizzandola bene, vi si trova solo l'esigenza di rispondere a richieste e interessi di partiti che compongono una coalizione molto disomogenea, oppure si può riscontrare

un'unica filosofia, quella di arretrare rispetto alle riforme avviate negli anni precedenti. Ci preoccupa il fatto che vengano annunciati propositi di intervento sulla legge obiettivo o sulla riforma Biagi. È una filosofia che ha come nemico il ceto medio produttivo.

Riconosco con convinzione che le misure che riguardano specificamente l'agricoltura non sono la parte peggiore della finanziaria e anzi ci sono degli interventi positivi, che non cito perchè sono già stati ricordati con molta enfasi (comprensibile, anche se a mio parere un po' esagerata) dai colleghi della maggioranza.

Tuttavia, ritengo che tali provvedimenti (questa è l'altra faccia della medaglia) non dimostrino sufficiente attenzione al peso e all'importanza che il settore agroalimentare ha nell'economia italiana, per le cui esigenze non sono previste misure organiche o definitive. Non solo, come ha ricordato poco fa il collega Scarpa Bonazza Buora, non vengono riprese misure interessanti previste e attuate nella legislatura precedente, come l'IVA per il settore della pesca, ma non viene neanche data attuazione a indicazioni condivisibili che erano contenute nel DPEF preparato da questo Governo.

Gli esempi di questa insufficienza sono tanti. Non sono sufficienti gli incentivi per i contratti di filiera; sono inadeguate le misure a sostegno dell'imprenditoria giovanile (10 milioni di euro in tutto, come è stato ricordato) ed è stato previsto il limite di un milione di euro per le misure comprese nei commi da 621 a 629. Penso quindi che sia giustificata l'espressione usata dal collega Scarpa Bonazza Buora di effetto annuncio.

Mi preoccupa soprattutto la scarsa incidenza che avranno le misure del cosiddetto cuneo fiscale (a proposito, sarebbe più corretto chiamarlo cuneo contributivo) per il settore agricolo, visto che il lavoro a tempo determinato è strutturale e logico in agricoltura, sia per il fatto che il lavoro agricolo è stagionale, sia perchè l'estensione media del fondo nel nostro Paese è estremamente ridotta.

Non sono previste sufficienti misure per la stabilizzazione delle agevolazioni fiscali, in particolare con riferimento all'IVA, e la riduzione dell'aliquota IRAP è confermata solo per il 2007.

Infine, come è già stato detto da più colleghi di maggioranza e opposizione, sono assolutamente insufficienti gli stanziamenti programmati per il piano irriguo nazionale.

Noi presenteremo alcuni emendamenti, in quello spirito di collaborazione e di volontà di lavorare nell'interesse del Paese che abbiamo più volte manifestato, ma se queste proposte non verranno accolte, dovremo ripetere anche in Aula il giudizio negativo che allo stato dobbiamo esprimere sulla manovra finanziaria.

BATTAGLIA Giovanni (*Ulivo*). Signor Presidente, mi consenta di cominciare il mio intervento con una considerazione personale che, proprio perchè tale, non è in alcun modo impegnativa nè per il partito dei DS, nè per il Gruppo dell'Ulivo, nè per l'Unione.

La considerazione trae origine da un dibattito che parallelamente si è aperto nel Paese e nelle istituzioni in ordine allo strumento della sessione



di bilancio. Sono tra coloro che sostengono che bisognerebbe avviare un confronto tra la coalizione di centro-destra e quella di centro-sinistra per giungere rapidamente a modificare la normativa, le procedure, i Regolamenti, la prassi e perfino il rito che impegnano il Parlamento italiano per circa metà dell'anno nell'approvazione dei cosiddetti strumenti finanziari.

Dall'approvazione del DPEF, che normalmente avviene a luglio, all'approvazione della finanziaria, che normalmente avviene prima di Natale, il Parlamento, il Paese, l'attenzione dei *mass media*, delle *lobby*, dei gruppi di interesse e di pressione, delle organizzazioni di categoria è focalizzata sull'approvazione della finanziaria, che per forza di cose arriva a contenere una serie di provvedimenti (poco conta se sono commi o articoli) che riguardano un po' tutti i settori della pubblica amministrazione e i settori economici di questo Paese. Di conseguenza, la finanziaria si carica di una valenza eccessiva rispetto a quella che secondo me dovrebbe avere, poichè appare chiaro a tutti i parlamentari che si tratta sostanzialmente della legge principale.

Per sei mesi ci occuperemo solo di questo, e se non modificheremo adesso il disegno di legge finanziaria, non ci sarà più la possibilità per affrontare molti aspetti. La manovra finanziaria finisce per non essere più lo strumento finanziario destinato ad intervenire per correggere i conti, l'andamento della spesa pubblica, affidando alla legislazione ordinaria di settore gli interventi, bensì il provvedimento principale *omnibus*, che contiene di tutto. L'opinione pubblica farà fatica a leggerla, anche perchè essa viene modificata in corso di lavoro. Per tanti anni sono stato in Commissione bilancio al Senato ed ho sempre pensato che la cosa migliore sarebbe una legge finanziaria composta da dieci articoli, che affronti i nodi veri delle questioni finanziarie, affidando tutto il resto alle normative di settore. Tale considerazione è stata esposta anche da autorevoli esponenti istituzionali (penso al Presidente della Camera e non solo), per cui mi iscrivo nel partito di coloro che sostengono che questa procedura andrebbe profondamente rivista.

SCARPA BONAZZA BUORA (*FI*). Lo ha sostenuto anche il Presidente della Repubblica.

BATTAGLIA Giovanni (*Ulivo*). Premessa questa considerazione generale, per nulla impegnativa per la parte politica e lo schieramento cui appartengo (ma ci tenevo a sottolinearla affinché rimanesse agli atti), vorrei esaminare il disegno di legge finanziaria in quanto tale. Vorrei dire ai colleghi dell'opposizione che appartiene ad un rito diffuso il fatto che qualsiasi finanziaria presentata da uno schieramento sia considerata insufficiente e non utile dall'opposizione. A mio avviso, un approccio intellettualmente corretto e politicamente onesto dovrebbe partire dalla considerazione che la legge finanziaria, specialmente la prima di una nuova legislatura, qualunque sia il Governo in carica, non può non considerare quanto avvenuto nel Paese e la situazione esistente.

SCARPA BONAZZA BUORA (FI). Lei non può parlare di approccio intellettualmente scorretto. Noi non ci siamo permessi di dire questo.

BATTAGLIA Giovanni (Ulivo). Senatore Scarpa Bonazza Buora, ho detto che questo atteggiamento è proprio di qualunque coalizione e di qualunque Governo.

SCARPA BONAZZA BUORA (FI). Nè il collega Zanoletti nè io ci siamo permessi di sostenere cose simili. Si astenga dal commentare quanto affermato da noi.

BATTAGLIA Giovanni (Ulivo). Non sto commentando, sto semplicemente sostenendo che si tratta di un atteggiamento ricorrente. Trovo corretto, per quanto mi riguarda, che il giudizio sul disegno di legge finanziaria non sia astratto e non prescindere dalla situazione in cui si trova il Paese, indipendentemente se a vincere le elezioni sia una coalizione o l'altra. La situazione è oggettiva, va osservata per quella che è; i Governi possono poi avere indirizzi e punti di vista diversi e cercare di trovare soluzioni e rimedi ad una situazione che oggettivamente è difficile. Si può discutere se la situazione del Paese, dal punto di vista economico, sia difficile per responsabilità di chi l'ha governato o se invece lo sia perchè la congiuntura internazionale, all'interno della quale si è sviluppata l'azione di Governo, l'ha condizionata in maniera pesante. Resta il fatto che la situazione che abbiamo ereditato, per un fattore o per l'altro (o per entrambi), è particolarmente difficile e complicata.

Il disegno di legge finanziaria è equilibrato e ispirato al buon senso e non può concedere molto alla propaganda, poichè il Paese si trova in una situazione in cui sono necessari provvedimenti efficaci. Considero pertanto le affermazioni, apparse anche poco felici, del Presidente del Consiglio da questo punto di vista. In un quadro come quello attuale, il punto non è acquisire il consenso facile, ma incidere profondamente per modificare la situazione. Potremo riuscirci o meno, ma sono d'accordo con coloro che ritengono che il giudizio sulla manovra finanziaria e sugli effetti positivi che vengono messi in campo dovranno essere valutati nel prossimo anno, e per alcuni aspetti perfino nel prossimo quinquennio.

Non c'è dubbio, onorevoli colleghi, che la situazione in cui si trova il Paese è difficile. Non sono io ad inventare che il Paese, negli ultimi anni, ha registrato una crescita vicina allo zero (negli ultimi due è stata proprio pari a zero) e per due trimestri consecutivi, tra il 2004 e il 2005, la crescita è stata addirittura negativa, rischiando perfino la recessione economica. Non sono io ad inventarmi la crescita della spesa pubblica. Altro che partito della spesa, collega Scarpa Bonazza Buora: la spesa pubblica è cresciuta di sei punti con i Governi di centro-destra, così come è cresciuto il rapporto tra *deficit* e prodotto interno lordo, che ha sfiorato di una cifra assolutamente enorme il 3 per cento previsto dagli accordi comunitari: addirittura il 4,7 per cento. Non c'è dubbio che l'altro elemento negativo è il fatto che nell'arco degli ultimi cinque anni sono stati consumati

cinque punti di avanzo primario, che avrebbero consentito non solo un'inversione di tendenza rispetto alla crescita dell'indebitamento, ma anche di poter contare su risorse da destinare in maniera efficace all'equità e allo sviluppo.

Con una situazione di questo tipo, è del tutto evidente che sarebbe toccato a noi mettere in campo, così come abbiamo fatto, iniziative atte a risanare la situazione in cui si trova il Paese sotto il profilo finanziario e a sostenere lo sviluppo introducendo anche alcuni elementi di equità. Risanamento, sostegno allo sviluppo ed equità sono i tre cardini su cui questa manovra finanziaria si fonda e sono convinto che questi tre aspetti siano stati adeguatamente considerati nel disegno di legge finanziaria; essa non contiene solo norme di correzione immediata, ma di natura strutturale.

Noi ipotizziamo un Paese che ritorni a crescere almeno di due punti l'anno, per tutti e cinque gli anni della legislatura, rispetto a un Paese che non cresceva più; due punti l'anno significano dieci punti di crescita per l'intera legislatura. Immaginiamo un Paese in cui il rapporto tra il *deficit* e il PIL ritorni sotto il 3 per cento e una situazione in cui l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni scenda sotto il 3 per cento già a partire dal 2007 e ci resti fino al 2011. Ipotizziamo inoltre un Paese in cui l'avanzo primario, diventato un disavanzo nel 2006 (negativo dello 0,3 per cento), ritorni ad essere un avanzo primario con due punti in più già nel 2007.

L'avanzo primario consente di avere risorse da recuperare e da destinare al sostegno allo sviluppo, quindi intendiamo raggiungere un avanzo primario di cinque punti nel 2011, così com'era stato negli anni passati. Ipotizziamo un Paese in cui il volume globale del debito torni a scendere sotto il 100 per cento (oggi esso è pari al 108 per cento) e arrivi al 100 per cento nel 2011. La spesa corrente primaria, che è stata di tre punti percentuali in più rispetto al PIL negli ultimi cinque anni, dovrà arrestarsi e, come è stato calcolato per il 2007 dall'ISAE, grazie a questa manovra, si ridurrà nel 2007 dello 0,3 per cento. Quindi abbiamo introdotto elementi che tendono a contenere la spesa pubblica.

Infine, è una finanziaria che per la prima volta, dopo anni, riporta il volume della spesa in conto capitale, quella per infrastrutturare il Paese dal punto di vista materiale e immateriale, sopra il livello dell'indebitamento della pubblica amministrazione, anche in ciò esercitando una vera inversione di tendenza, visto che negli anni passati la spesa in conto capitale era stata sempre tenuta al di sotto del livello di indebitamento della pubblica amministrazione.

Questa è la finanziaria che prospettiamo al Paese, i cui effetti potranno essere colti e valutati pienamente solo nell'arco degli anni. Noi facciamo una scommessa con gli osservatori internazionali. L'Italia in passato ha perduto credibilità internazionale e in economia questo comporta un aumento del costo del debito.

Nel nostro Paese il debito costa di più anche perchè paghiamo un tasso di interesse superiore a quello degli altri Paesi, proprio perchè in passato

non abbiamo mai raggiunto gli obiettivi annunciati con le varie manovre finanziarie. Un Paese che annuncia degli obiettivi e poi non li raggiunge perde credibilità e questo pesa anche sotto il profilo finanziario e contabile.

Noi vorremmo invece annunciare quegli obiettivi di cui ho parlato e sperare che finalmente l'Italia torni ad essere un Paese credibile, cioè che raggiunge gli obiettivi che si prefigge.

SCARPA BONAZZA BUORA (*FI*). Siamo fiduciosi!

BATTAGLIA Giovanni (*Ulivo*). Questo avrà effetti positivi anche sul piano finanziario.

E vengo alle questioni che riguardano più specificamente la competenza della nostra Commissione.

SCARPA BONAZZA BUORA (*FI*). Finora era una premessa?

BATTAGLIA Giovanni (*Ulivo*). Io non ho espresso giudizi sul suo intervento.

SCARPA BONAZZA BUORA (*FI*). Chiedevo solo un ragguglio.

BATTAGLIA Giovanni (*Ulivo*). Il ragionamento sulla finanziaria non può non tenere conto di questi elementi, altrimenti rischia di tradursi solo nell'elenco, presentato in ogni Commissione, delle necessità del Paese. Ma la somma di tutto ciò di cui il Paese ha bisogno è incompatibile con le condizioni in cui esso si trova.

Ecco la ragione per cui con la finanziaria si colgono alcuni aspetti positivi, limitatamente ai temi di nostra competenza, mentre altri vengono rinviati ad altri momenti (ma comunque li abbiamo individuati nella relazione che ha svolto la senatrice De Petris).

Non condivido pertanto la critica circa l'abbondanza delle risorse di cui disporrebbe il nostro settore. Immagino che la critica sarebbe stata molto più forte se invece le risorse fossero state esigue.

SCARPA BONAZZA BUORA (*FI*). Abbiamo criticato l'abbondanza di risorse destinate al MIPAF, che sono diverse dagli stanziamenti per il settore primario.

BATTAGLIA Giovanni (*Ulivo*). Parlo in generale delle risorse stanziare per il settore agricolo nella finanziaria. Oggettivamente, sotto questo aspetto, il comparto primario è il settore che riesce a difendere meglio le proprie prerogative e tra l'altro contribuisce in maniera significativa al risanamento del Paese. In questa finanziaria, quindi, si compiono alcune scelte positive per il settore agricolo.

Condivido perciò totalmente la relazione che ha fatto la collega De Petris e apprezzo anche i rilievi critici, i suggerimenti che la relatrice ha proposto. Tra l'altro, i colleghi di centro-destra nei loro interventi hanno posto

l'attenzione sulle stesse questioni: mi riferisco all'opportunità di rendere permanenti le agevolazioni per il settore della pesca e di estendere ad esso l'IVA già prevista per il settore agricolo, alle modifiche da introdurre per la successione nelle imprese, oltre alle questioni relative alla bioenergia, al settore biologico, e così via. Tutti questi elementi, già sottolineati dalla collega De Petris, verranno inseriti in un ordine del giorno.

Spero che, almeno per suggerire al Governo le modifiche da apportare alla finanziaria, il confronto con il centro-destra riguardi il merito delle questioni e sia scevro dalle posizioni che le parti di volta in volta devono sostenere. Mi auguro perciò che la Commissione, come è già accaduto tante volte in passato, possa avanzare proposte migliorative con il consenso di tutti i suoi componenti, per consentire al Governo di migliorare ulteriormente questa finanziaria, che a mio avviso è già adeguata alla situazione in cui il Paese si trova.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati alcuni ordini del giorno alle parti di competenza del disegno di legge finanziaria (pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna), che potranno essere esaminati e votati nella seduta di domani.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio potrà quindi concludersi domani con eventuali ulteriori interventi e con le repliche della relatrice e del Ministro, il quale sarà qui presente alle ore 9,30, avendo anticipato, per accogliere la richiesta avanzata dai rappresentanti dei Gruppi di opposizione, l'orario di inizio della seduta già convocata per domani alle ore 10,30.

SCARPA BONAZZA BUORA (FI). Signor Presidente, approfitto della sua consueta cortesia, di cui mi rallegro ancora una volta e la ringrazio. Credo che tutta l'opposizione possa darle atto non solo dell'assoluta sicurezza e padronanza con cui presiede la nostra Commissione, ma anche della grande cortesia, e nello stesso tempo autorevolezza, che lei ci riserva.

Vorrei solo precisare che noi non abbiamo domandato la presenza del Ministro, che invece è stata richiesta dal Presidente. Siamo più che soddisfatti della costante presenza ai lavori della Commissione del sottosegretario Boco, lo ribadisco. Ci siamo solo limitati a dire che prima delle ore 9,30 domani non potremo essere qui.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua precisazione. Confermo che l'orario di inizio della seduta di domani è anticipato alle ore 9.30.

Rinvio il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 17.*

ALLEGATO

**ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1183****G/1183/1/9**

CUSUMANO, DE PETRIS, MARCORÀ, BOSONE, PIGNEDOLI, NARDINI, MASSA,  
BATTAGLIA Giovanni, LIOTTA

**Accolto**

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2007,

premesso che:

il forte incremento dei costi produttivi per le imprese della piccola pesca derivante dalla crescita dei prezzi del gasolio rischia di portare fuori mercato una parte consistente degli operatori del settore;

con il decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, è stata disposta, in via sperimentale, l'estensione al settore della pesca del regime speciale IVA in vigore per il settore agricolo;

tale misura, di grande rilievo per il comparto, non è stata ancora resa operativa in assenza del parere in proposito della Commissione europea;

impegna il Governo:

a prevedere l'estensione in via definitiva ai prodotti della pesca del regime speciale IVA già in vigore per l'agricoltura, adoperandosi nel contempo per sostenere con il massimo impegno tale istanza presso gli organi dell'Unione europea.

**G/1183/2/9**

DE PETRIS, MARCORÀ, CUSUMANO, BOSONE, PIGNEDOLI, NARDINI, MASSA,  
BATTAGLIA Giovanni, LIOTTA

**Accolto**

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2007,

premessso che:

l'agricoltura biologica e i prodotti da essa derivati rappresentano uno dei settori di punta per il comparto agroalimentare del Paese, con il più elevato numero di imprese e di ettari dedicati rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea;

lo sviluppo equilibrato del settore deve essere sostenuto con idonee politiche rivolte ad informare i consumatori ed a promuovere la ricerca specializzata di settore;

con l'articolo 1, comma 87, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è stata disposta l'attuazione di un Piano nazionale d'azione per l'agricoltura biologica ed i prodotti biologici, con stanziamento di 5 milioni di euro;

si rende necessario ed urgente disporre la previsione di idonee risorse per l'attuazione del suddetto Piano nel triennio 2007-2009;

impegna il Governo:

a prevedere nell'ambito del disegno di legge n. 1183 una idonea autorizzazione di spesa specificamente riservata all'attuazione del Piano nazionale d'azione per l'agricoltura biologica e i prodotti biologici per il triennio 2007-2009;

a prevedere, nell'ambito dell'attuazione del suddetto Piano, idonei interventi anche a sostegno dell'agricoltura biodinamica.

---

### **G/1183/3/9**

CUSUMANO, DE PETRIS, MARCORÀ, BOSONE, PIGNEDOLI, NARDINI, MASSA, BATTAGLIA Giovanni, LIOTTA

#### **Accolto**

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2007,

premessso che:

gli interventi previsti dall'articolo 18, commi da 15 a 19, concernenti il cuneo fiscale, risultano incidere in modo ridotto sul comparto agricolo in relazione alla particolare configurazione dell'occupazione nel settore;

gli elevati oneri contributivi rappresentano una voce non secondaria nei bilanci delle imprese agricole e possono costituire un freno alla inderogabile regolarizzazione della manodopera;

all'articolo 18, commi 404 e 405, sono stati previsti stanziamenti specifici per ridurre i premi INAIL a carico delle imprese dell'artigianato e dell'industria, senza alcun riferimento al settore agricolo;

impegna il Governo:

in relazione ai limitati benefici derivanti al settore agricolo dalle disposizioni previste in materia di cuneo fiscale, a prevedere una riserva di fondi apposita per consentire alle imprese del comparto un congruo accesso alla riduzione dei premi INAIL, in analogia a quanto previsto per le imprese dell'artigianato e dell'industria.

---

### **G/1183/4/9**

MARCORA, BOSONE, CUSUMANO, DE PETRIS, PIGNEDOLI, NARDINI, BATTAGLIA  
Giovanni, MASSA, LIOTTA

### **Accolto**

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2007,

premessi che:

la struttura del credito d'imposta per i nuovi investimenti non ne consente l'applicazione al settore agricolo, in quanto l'importo relativo deve essere determinato tenendo conto degli ammortamenti «dedotti», per tutti i beni strumentali già utilizzati in azienda;

le imprese agricole non effettuano ammortamenti, in quanto il reddito è determinato su base catastale;

con l'attuale formulazione dell'articolo 18, commi da 21 a 29, il settore agricolo risulta quindi escluso dalla misura, con una disparità di trattamento ingiustificata, trattandosi di un intervento destinato ad incentivare gli investimenti ed a favorire la competitività del «Sistema Italia»;

impegna il Governo:

ad estendere i benefici previsti dall'articolo 18, commi da 21 a 29, al settore agricolo, prevedendo l'adozione di una specifica disposizione che consenta, comunque, il calcolo degli ammortamenti, sulla base dei coefficienti previsti dal decreto del Ministro delle finanze 31 dicembre 1988.

---



**G/1183/5/9**

MARCORA, DE PETRIS, CUSUMANO, BOSONE, MASSA, PIGNEDOLI, NARDINI,  
BATTAGLIA Giovanni, LIOTTA

**Accolto**

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2007,

premessi che:

con deliberazione del CIPE n. 74 del 2005 è stato approvato il Piano irriguo nazionale;

il suddetto Piano riveste importanza strategica per il comparto agricolo e per la tutela idrogeologica del territorio, anche in relazione ai ricorrenti fenomeni di siccità;

l'avvio delle opere previste dal Piano in questione è tuttora inibito, pur essendo state conseguite tutte le autorizzazioni per le opere previste, per effetto di quanto stabilito, in merito ai limiti di impegno, con il comma 177 dell'articolo 4 della legge 23 dicembre 2003, n.350;

si rende necessario ed urgente disporre ogni intervento idoneo a consentire la rapida attuazione degli interventi cantierabili necessari allo sviluppo del sistema nazionale dell'irrigazione;

impegna il Governo:

a prevedere un adeguato stanziamento nell'ambito della Tabella B per gli anni 2007, 2008 e 2009 al fine di consentire l'immediato avvio delle opere cantierabili già previste dal Piano irriguo nazionale approvato con deliberazione del CIPE n. 74 del 2005.

**G/1183/6/9**

BOSONE, DE PETRIS, CUSUMANO, MARCORÀ, PIGNEDOLI, NARDINI, MASSA,  
BATTAGLIA Giovanni, LIOTTA

**Accolto**

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2007,

premessi che:

la cooperazione agricola ed agroalimentare svolge un ruolo di grande rilievo nella produzione alimentare del Paese;

il disegno di legge finanziaria prevede interventi per il credito di imposta alle imprese finalizzato all'acquisizione di beni strumentali e al-

l'internazionalizzazione che non risultano formulati adeguatamente per quanto concerne l'accesso alla cooperazione;

non è tuttora definito con chiarezza il regime ICI per i fabbricati delle cooperative, nella direzione del riconoscimento del regime agevolato vigente per l'agricoltura;

impegna il Governo:

a modificare le disposizioni in materia di credito di imposta per l'acquisizione dei beni strumentali e per l'internazionalizzazione previste dal disegno di legge finanziaria al fine di consentirne l'applicazione al settore della cooperazione;

a prevedere l'adozione di chiare norme interpretative in materia di ICI per i fabbricati della cooperazione agricola che consenta l'applicazione del regime agevolato.

---

### **G/1183/7/9**

DE PETRIS, CUSUMANO, MARCORÀ, BOSONE, PIGNEDOLI, NARDINI, MASSA, BATTAGLIA GIOVANNI, Liotta

#### **Accolto**

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2007,

premesso che:

i prodotti di qualità certificata costituiscono un settore di grande rilievo per lo sviluppo ed il successo internazionale del comparto agroalimentare del Paese;

in particolare per il settore dei prodotti a denominazione geografica protetta di cui al regolamento CE n. 510/2006 del Consiglio, del 20 marzo 2006 e per i prodotti biologici di cui al regolamento CE n. 2092/1991, del Consiglio, del 24 giugno 1991 si osserva una costante crescita dell'attenzione dei consumatori che deve essere adeguatamente sostenuta;

i costi per la certificazione obbligatoria dei prodotti rappresentano un onere difficilmente sostenibile per le piccole imprese operanti nei settori di cui sopra e allo stesso tempo un servizio reso alla collettività per il controllo di qualità e di conformità ai disciplinari approvati;

in relazione ai fenomeni di contraffazione, è urgente provvedere alla registrazione internazionale dei marchi di qualità;

impegna il Governo:

a prevedere un intervento di sostegno alle imprese operanti nei comparti sottoposti a certificazione obbligatoria della qualità mediante credito d'imposta, volto a ridurre del 50 per cento gli oneri di controllo;

a prevedere il credito di imposta anche per gli oneri necessari per la registrazione internazionale dei marchi a denominazione geografica protetta.

---

**G/1183/8/9**

DE PETRIS, CUSUMANO, MARCORÀ, BOSONE, PIGNEDOLI, NARDINI, MASSA, BATTAGLIA Giovanni, LIOTTA

**Accolto**

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2007,

premesso che:

l'apicoltura rappresenta un settore di grande rilievo per l'economia agricola del Paese, anche in relazione al servizio ambientale che essa svolge per l'impollinazione delle colture;

l'incremento costante dei costi del gasolio sta determinando gravi problemi per gli imprenditori del settore che svolgono l'attività di nomadismo di cui all'articolo 5, comma 1, lettera l), della legge 24 dicembre 2004, n. 313;

il comparto dell'allevamento apistico è ad oggi escluso dalle agevolazioni sul gasolio agricolo di cui al punto 5 della tabella A allegata al testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, approvato con decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni;

impegna il Governo:

ad estendere le vigenti agevolazioni fiscali sull'accisa del gasolio agricolo anche al settore dell'apicoltura, con specifico riferimento all'attività di nomadismo di cui all'articolo 5, comma 1, lettera l), della legge 24 dicembre 2004, n. 313.

---

**G/1183/9/9**

MARCORA, DE PETRIS, CUSUMANO, BOSONE, PIGNEDOLI, NARDINI, MASSA, BATTAGLIA Giovanni, LIOTTA

**Accolto**

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2007,

premessi che:

il disegno di legge finanziaria prevede disposizioni orientate ad attivare sul territorio nazionale la filiera delle agroenergie, con particolare riferimento al comparto del biodiesel e del bioetanolo;

il settore dei biocarburanti e dei biocombustibili riveste notevole rilievo per lo sviluppo dell'economia agricola nazionale e per le politiche rivolte alla riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra;

è necessario in particolare promuovere interventi rivolti al coinvolgimento diretto degli agricoltori nell'intera filiera della produzione e utilizzo delle biomasse a fini energetici, in una logica di filiera corta e rivolta allo sviluppo degli impianti di microgenerazione diffusi sul territorio;

impegna il Governo:

a rafforzare l'azione e l'intervento legislativo a sostegno delle agroenergie, con particolare riferimento all'esenzione da accisa per l'uso energetico in agricoltura dell'olio vegetale puro e per la ridefinizione dei cosiddetti «certificati verdi», finalizzata ad incentivare i contratti di coltivazione, la filiera corta degli impianti da biomassa agricola e lo sviluppo di pratiche sostenibili a basso consumo energetico.

---

**0/1183/10/9**

NARDINI, DE PETRIS, MASSA, PIGNEDOLI, RANDAZZO, MARCORÀ, BOSONE, CUSUMANO, BATTAGLIA Giovanni, LIOTTA

**Accolto**

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2007,

premessi che:

in quarant'anni sono stati abbandonati dall'attività agricola circa sette milioni di ettari di superficie, oltre un terzo della superficie complessiva attuale; in montagna sono stati 1,3 milioni gli ettari abbandonati, il 42 per cento della superficie attualmente coltivata in queste zone;

tale andamento ha avuto una accelerazione negli ultimi dieci anni, nel corso dei quali solo in montagna sono stati abbandonati circa 540.000 ettari di superficie e oltre 160.000 sono le aziende agricole che hanno abbandonato l'attività;

il risultato di decenni di politiche liberiste è stato di favorire l'abbandono delle campagne, disconoscendo economicamente e socialmente le funzioni di sorveglianza, manutenzione e gestione del territorio che solo le aziende contadine possono svolgere, e che senza le imprese agricole e il lavoro quotidiano dell'uomo non c'è presidio del territorio e si lascia campo aperto alla cementificazione e ai disastri ambientali;

la nuova revisione della politica agricola comunitaria favorisce un ulteriore processo di espulsione dei piccoli produttori e di abbandono dell'agricoltura marginale, di montagna e collinare, che rappresenta l'80 per cento del nostro territorio; le aziende agricole europee continueranno ad essere sacrificate per la «salvezza del libero mercato» per cui entro il 2006 circa seicento piccole aziende contadine ogni giorno dovranno abbandonare l'attività con gravi danni per la qualità dei prodotti tipici locali, di qualità e a forte valore aggiunto di lavoro, a tutto vantaggio invece del modello di agricoltura industriale, legata esclusivamente al mercato globale;

i commi 605 e 606 dell'articolo 18 dettano norme volte a promuovere la vendita diretta di prodotti agricoli da parte degli imprenditori agricoli, innalzando da 80 milioni di lire a 80.000 euro per gli imprenditori individuali (e da 2 miliardi di lire a 2 milioni di euro per le società) il valore della produzione proveniente dalla propria azienda che gli imprenditori stessi possono vendere direttamente in deroga alla disciplina generale del commercio e che l'obiettivo perseguito con il cosiddetto «ciclo corto», è quello di eliminare la molteplicità dei paesaggi dalla produzione al consumo e di mantenere la possibilità dell'esistenza dell'azienda contadina, della valorizzazione del territorio e del lavoro agricolo;

impegna il Governo:

a raddoppiare il valore delle produzioni agricole provenienti dalle proprie aziende che i singoli imprenditori agricoli possono vendere direttamente in deroga alla disciplina generale del commercio.

---

### **G/1183/11/9**

BOSONE, MARCORÀ, CUSUMANO, DE PETRIS, PIGNEDOLI, NARDINI, BATTAGLIA  
Giovanni, MASSA, LIOTTA

### **Accolto**

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2007,

premessi che:

per accelerare lo sviluppo della forma societaria in agricoltura e favorire il processo di aggregazione, funzionale all'aumento delle dimensioni economiche delle aziende – considerato dal DPEF 2007-2011 uno degli obiettivi fondamentali della manovra finanziaria per l'agricoltura – è necessario che siano definiti imprenditori agricoli le società di persone e le s.r.l. che, costituite da imprenditori agricoli, svolgono le attività di manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione dei prodotti agricoli ceduti dai soci. In tal caso il reddito imponibile derivante dalle suddette attività svolte dalla società è comunque considerato reddito d'impresa, ma determinato in modo forfettario;

impegna il Governo:

ad applicare alle suddette società soluzioni già adottate per le attività agricole connesse esercitate dagli imprenditori individuali ovvero per le attività agrituristiche, per le quali la determinazione del reddito è effettuata nella misura forfettaria del 25 per cento;

a non subordinare l'efficacia delle nuove disposizioni all'emanazione di un apposito regolamento finalizzato a contenere l'onere nel limite di un milione di euro annui.

---

### **G/1183/12/9**

MARCORA, BOSONE, CUSUMANO, DE PETRIS, PIGNEDOLI, NARDINI, BATTAGLIA  
Giovanni, MASSA, LIOTTA

#### **Accolto**

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2007,

premessi che:

la riforma della OCM zucchero, disciplinata con regolamento CE n. 319/06, prevede l'erogazione per un periodo massimo di 5 anni consecutivi di aiuti di Stato temporanei per il settore bieticolo-saccarifero;

per quanto concerne il nostro Paese, l'articolo 36, comma 2 del suddetto regolamento CE n. 319/06, prevede l'erogazione di complessivi 65,8 milioni di euro annui a favore del settore bieticolo-saccarifero nazionale;

il presente provvedimento non prevede un adeguato finanziamento del fondo bieticolo nazionale di cui all'articolo 3 del decreto-legge 21 dicembre 1990, n. 391;

impegna il Governo:

ad attribuire, per l'anno 2007, una dotazione finanziaria di 65,8 milioni di euro – quale competenza del secondo anno del quinquennio previsto dalla normativa comunitaria – al fondo bieticolo nazionale secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria.

---

**G/1183/13/9**

MARCORA, CUSUMANO, BOSONE, DE PETRIS, PIGNEDOLI, NARDINI, BATTAGLIA  
Giovanni, MASSA, LIOTTA

**Accolto**

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2007,

premesso che:

i consorzi agrari sono oggetto di profonda trasformazione e che occorre prevedere apposite misure per consentire una transizione compiuta del comparto;

impegna il Governo:

a prevedere la proroga al 31 dicembre 2007 dell'adeguamento dello statuto da parte dei consorzi agrari, che non siano in stato di liquidazione coatta amministrativa, alle disposizioni del codice civile;

ad adottare apposite misure finalizzate a prevedere che l'autorità di vigilanza nomini un nuovo commissario unico in sostituzione di tutti i commissari, monocratici o collegiali, dei consorzi agrari in stato di liquidazione coatta amministrativa in carica;

a prevedere che gli immobili strumentali all'attività dei consorzi non possano essere ceduti dagli acquirenti prima dei cinque anni dalla data di acquisto pena nullità degli atti.

